

1777

Tariffa di pedaggio nel contado di Masino

Domenico Forchino

Nel 1753 Carlo Francesco di Masino dei Signori di Valperga ottiene l'investitura del Contado di Masino composto dalle Terre di Masino, Vestignè, Tina, Caravino, Settimo Rottaro, Cossano, Azeglio, Alice e metà Borgomasino.

La diaspora del contado dai Masino ai Valperga era cominciata molto tempo prima, verso la metà del XV secolo, quando nel 1444 Gaspardo di Masino ne cedette a Jacopo Valperga buona parte, con esclusione di Borgomasino e Settimo.

I due rami Valperga e Masino erano di parentela stretta, discendendo entrambi da Viberto o Guiberto, fratello di re Arduino.

I conti di Borgomasino dopo tale cessione si denominarono primi conti di Masino mentre i Valperga furono chiamati secondi.

Adesso i Valperga si prendevano anche Settimo e metà Borgomasino, per quest'ultimo una consignorìa in sostanza fra parenti, tant'è che nello stato dei cotizzi sono separatamente indicati i redditi dei due convassalli, Valperga e Masino.

Ricevuta l'investitura, Carlo Francesco Valperga, che sa ben leggere le carte, scopre che il feudo è "dotato fra le altre della prerogativa del Pedaggio, e ragione di pedaggiare, sì per terra che per acqua", rispolvera una vecchia tariffa del 26 febbraio 1680 e nel marzo del 1777 ne chiede rinnovo alla Regia Camera dei Conti. Come si suol dire, tutto fa brodo. Il provvedimento non tarda e con decreto datato 22 aprile 1777 la Camera approva con invidiabile rapidità la nuova Tariffa, aggiornata la settimana avanti addì 14 aprile a ministero di "Bordoni Mastro Auditore". Il manifesto camerale che la contempla, pubblicato in Torino dalla Stamperia Reale e diffuso in Provincia d'Ivrea e nel Contado, è fonte di interessanti notizie sulla vita dei nostri avi nelle campagne e sui prodotti che stavano a base degli scambi commerciali dell'epoca.

Innanzitutto, la Tariffa è data *per le robe, e merci, che transiteranno ne' Luoghi, e Territorj di detto Contado, tanto per l'acqua, che per terra.*

Il contado era attraversato dal Naviglio di Ivrea che costituiva un'importante via fluviale navigabile per il

trasporto delle merci a mezzo chiatte trainate dalle rive e soprattutto del sale che dal magazzino generale sito in Rocca di Rivarotta (Mazzè) veniva portato ad Ivrea e di qui distribuito alle varie comunità per l'uso della provincia e della Valle d'Aosta. Il sale però non pagava pedaggio al contado. Il Naviglio era in feudo al principe di Francavilla. Il contado era inoltre lambito dalle acque del lago di Anzasco per la parte del territorio di Alice Castello che vi confinava.

Ma cosa passava, e pagava dazio, pel contado di Masino nell'anno del Signore 1777?

La Tariffa consente di individuare diverse categorie di oggetti, prodotti, materiali ed animali, tipici di una economia prevalentemente agricola e rurale, ma anche di piccoli artigiani e commercianti.

È possibile tracciare uno schema che consente una veduta d'insieme.

Fra gli animali, da lavoro o da macello, spicca il cavallo "valente scudi trenta" o "manco di lire trenta"; il "porco grasso" ed il "porco piccolo" cui fanno degna corona l'asino, il mulo, capre e pecore "ossia mottoni".

Inconsueti e riservati evidentemente ad una élite nobiliare o comunque signorile che poteva permettersene l'acquisto erano l'astore, il falcone ed il grifo.

Presenti le lumache o "lumaghe", tassate a soldi uno e denari quattro per barile, ed il pesce fresco.

Fra i cereali compaiono l'avena, il frumento o "formento" e l'orzo; permangono la segala e la spelta.

Fra le verdure l'aglio tassato per migliaio; fra la frutta mele ed uva. Fa capolino con un pizzico di civetteria anche lo zafferano o "zaffrano".

I prodotti alimentari sono rappresentati essenzialmente dal formaggio "ossia serasso", dal pesce e dal vino, oltre che, naturalmente, dalle carni degli animali da macello. È presente l'olio di noce accanto a quello "di olivo". Vi sono sottoprodotti come i "ranzi" o ranci di tassati tanto al barile che servivano probabilmente per fare sapone.

Materie prime (ferro, acciaio) e materiali edili sono in rapporto alle attività lavorative ed alle costruzioni dell'epoca.

Si distingue fra "Pianelle" e "Tavelle", più fini le



LA REGIA CAMERA DE' CONTI



ENDO stato investito il Signor Conte di Masino D. Carlo Francesco, Marchese di Caluso, de' Signori di Valperga, come da Investitura de' 20. Dicembre 1753., del Contado di Masino, composto dalle Terre di Masino, Vestignè, Tina, Caravino, Settimo Rottaro, Cossano, Areglio, Alice, e metà di Borgaro Masino, e risultando dalla predetta Investitura essere quel Feudo dotato fra le altre della prerogativa del Pedaggio, e ragione di pedaggiare sì per terra, che per acqua, come altresì da attestati Giudiciali de' 25. 27. e 28. Marzo l'orlo essere li Signori Conti di Masino in possesso dell'elazione del suddetto Pedaggio, ci ha il detto Signor Conte D. Carlo Francesco supplicato di mandar rinnovarli, e confermarli la Tariffa nostra de' 26. Febbraio 1680. spedita pel suddetto Pedaggio di esso Contado di Masino, e Terre il medesimo componenti; e com-

messosi quindi per Decreto nostro de' 3. del corrente, sottoscritto dal Signor Conte, e Collaterale De-Rossi di Toocingo di Voto, consistentemente a Conclusioni del Signor Avvocato Cappa Sostituto Procuratore Generale di S. M. del giorno precedente, al Signor Maestro Auditore Bordoni di proceder alla rinnovazione della suddetta Tariffa a norma degli Ordinati nostri, e servate le solite regole Camerali, avendo il medesimo in seguito formata sotto li 14. del corrente l'anzidetta Tariffa: Noi perciò questa veduta, con li furriferiti documenti, e le altre Conclusioni, di cui sovra de' 18. pur del corrente, mandate eseguirsi per altro Decreto nostro del giorno d'oggi, sottoscritto dal Signor Conte, Commendatore, e Collaterale Platzart di Voto, abbiamo approvata, e per le prenti approviamo la Tariffa predetta, qual è del tenore, che segue.

T A R I F F A

Del Pedaggio del Contado di Masino per le robe, e merci, che transferanno ne' Luoghi, e Territorj di detto Contado, tanto per l'acqua, che per terra,

Soldi. Denari.		Soldi. Denari.	
Per ogni sacco di formento, segala, ceci, fave, ed altra qualifica sorta di legumi, alla misura d'Irrea, passando tanto per terra, come per acqua nel detto Territorio, e Contado di Masino, si pagheranno soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.	Per ogni bule da celoira, denari quattro	fs. 0. 4.
Per ogni sacco di avena, spelta, ed orzo alla misura predetta, denari otto	fs. 0. 8.	Per ogni carro di bosco da fuoco, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.
Per ogni soma di vino alla misura predetta, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.	Per ogni boia di stringhe, o sia gaballa con robe da marzaro, denari dieci	fs. 0. 10.
Per ogni carro di calcina, soldi uno, denari otto	fs. 1. 8.	Per ogni trentinaio di pecore, o sia motroni, soldi cinque	fs. 5.
Per ogni carro di pietre di calcina cruda, denari quattro	fs. 0. 4.	Per ogni buc, cavallo, o mulo, soldi due, denari due	fs. 2. 2.
Per ogni stajo di emine due di galla, denari quattro	fs. 0. 4.	Per ogni asino, vitello, o vitella da latte, soldi uno, denari due	fs. 1. 2.
Per ogni donzina di pelli di capretto, o di agnello, soldi uno, denari otto	fs. 1. 8.	Per ogni porco grasso, soldi uno, denari sei	fs. 1. 6.
Per ogni rubbo di lana fina, denari dieci	fs. 0. 10.	Per ogni porco piccolo, denari sei	fs. 0. 6.
Per ogni rubbo di lana grossa, denari quattro	fs. 0. 4.	Per ogni cavallo, valente feudi trenta, e più, soldi ventisei	fs. 26.
Per ogni rubbo di formaggio, o si ferasso, denari quattro	fs. 0. 4.	Per ogni asino, falcone, e griffo, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.
Per ogni pezza di panno di colore fino, soldi uno, denari otto	fs. 1. 8.	Per ogni mola da molino intiera, soldi tredici	fs. 13.
Per ogni pezza di panno grosso, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.	Per ogni mezza mola, soldi dieci	fs. 10.
Per ogni pelle di buc, vacca, e manzo accanciata, denari dieci	fs. 0. 10.	Per ogni capra, denari otto	fs. 0. 8.
Per ogni pelle di buc, vacca, e manzo non accanciata, soldi uno, denari due	fs. 1. 2.	Per ogni capretto, denari quattro	fs. 0. 4.
Per ogni donzina di pelli lavate, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.	Per ogni manzo, denari otto	fs. 0. 8.
Per ogni donzina di bazane, denari otto	fs. 0. 8.	Per ogni rubbo di canepa, denari quattro	fs. 0. 4.
Per ogni rubbo di pesce salato, denari otto	fs. 0. 8.	Per ogni rubbo di lino, denari dieci	fs. 0. 10.
Per ogni migliaio di aglio, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.	Per ogni soma di pignate, o feudelle di terra, o bosco, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.
Per ogni emina di cipolle, denari quattro	fs. 0. 4.	Per ogni rubbo di pignate di bronzo, o sia rame, denari dieci	fs. 0. 10.
Per ogni rubbo d'olio, niucle, mezzana, e cevo, denari dieci	fs. 0. 10.	Per ogni libbra di biglione d'oro, soldi quarantadue, denari sei	fs. 42. 6.
Per ogni rubbo di bombace, denari dieci	fs. 0. 10.	Per ogni libbra di biglione d'argento, soldi otto	fs. 8.
Per ogni pezza di tela fina, o sia lino, a ragione di aune dieci per pezza, denari dieci	fs. 0. 10.	Per ogni libbra di coralli, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.
Per ogni pezza di tela grossa, alla ragione predetta, denari quattro	fs. 0. 4.	Per ogni oncia di perle, soldi uno, denari otto	fs. 1. 8.
Per ogni donzina di cerchj di legno, denari due	fs. 0. 2.	Per ogni oncia di perle, soldi uno, denari otto	fs. 1. 8.
Per ogni centinaio di pelli di volpi, martole, e schiroli, ed altre pelli fine, soldi tre, denari quattro	fs. 3. 4.	Per ogni pietra preziosa, denari due	fs. 0. 2.
E se meno a rata.		Per ogni cavagna di fame di vetro, denari dieci	fs. 0. 10.
Per ogni centinaio, o fino rubbi quattro di ferro, ed acciaio, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.	Per ogni coperta da letto fina, soldi uno, denari otto	fs. 1. 8.
Per ogni libbra di zaffrano, denari due	fs. 0. 2.	Per ogni rubbo di piuma, soldi uno	fs. 1.
Per ogni balla di merceria, o sia speciarìa, denari dieci	fs. 0. 10.	Per ogni fomata di altra mercanzia, soldi due, denari otto	fs. 2. 8.
Per ogni fagotto di merceria, o sia speciarìa, denari quattro	fs. 0. 4.	Per ogni donzina di cappelli, soldi due, denari otto	fs. 2. 8.
Per ogni barile di ranzi, e se meno a rata, soldi due, denari sei	fs. 2. 6.	Per ogni fagotto di cappelli, soldi uno, denari otto	fs. 1. 8.
Per ogni carro di bosco da lavoro, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.	Per ogni fagotto, o sia fascio di fodri, denari otto	fs. 0. 8.
Per ogni bottallo, o sia vaso, soldi due, denari sei	fs. 2. 6.	Per ogni fomata di pomi, ed altri frutti, denari otto	fs. 0. 8.
Per ogni sacco di pezza, soldi due, denari due	fs. 2. 2.	Per ogni fomata di uve, denari quattro	fs. 0. 4.
Per ogni barile di pezza, soldi uno, denari quattro	fs. 1. 4.	Per ogni rubbo di olio di noce, o di olivo, denari dieci	fs. 0. 10.
Per ogni rubbo di pesce fresco, denari otto	fs. 0. 8.	Per ogni centinaio di mattoni, soldi uno, denari sei	fs. 1. 6.
		Per ogni centinaio di coppi, soldi due, denari sei	fs. 2. 6.
		Per ogni centinaio di pianelle, soldi due, denari sei	fs. 2. 6.
		Per ogni centinaio di tavelle, soldi due, denari sei	fs. 2. 6.
		Per ogni vallo, cebro, e celoira, denari otto	fs. 0. 8.
		Per ogni secchia ferrata, denari quattro	fs. 0. 4.
		Per ogni secchia disferrata, denari due	fs. 0. 2.

Mandando la sutenorizzata Tariffa offervarsi da ognuno, cui spetti, sotto pena d'uno scudo per ogni contravvenzione, ed altra maggiore eziandio corporale a Noi arbitraria, qualora colla contravvenzione vi concorra qualche circostanza aggravante: ed ordiniamo inoltre quanto infra.

Primo. Non potranno li Preposti all'elazione di detto Pedaggio eccedere la suddetta Tariffa, nè permettere, che si ecceda, sotto pena di scuti venticinque al Fisco applicandi, oltre la restituzione dell'indebitamente esatto, ed eziandio altra maggiore a Noi arbitraria secondo le circostanze.

2. L'elazione del detto Pedaggio dovrà farsi nel proprio Territorio a mente dell'Ordinato nostro de' 30. Gennaio 1665.

3. Nel luogo, ove si farà tale elazione, si dovrà tenere un cartello esposto verso la strada pubblica, indicante, che ivi si esige il Pedaggio.

4. Nella Camera, in cui si farà l'elazione predetta, si dovrà tenere esposta, ed ai-

siffa l'accennata Tariffa in luogo scoperto, ed eminente, alla vista d'ognuno, affinché chiunque possa accertarsi del legittimamente dovuto.

5. Le bolle di pagamento di detto Pedaggio, quali venissero a spedirsi, dovranno essere nella carta prescritta dal Regio Editto 19. Ottobre 1765, per la Gabella della Carta bollata, nella forma, e sotto le pene, di cui in esito.

6. E finalmente dovranno dal pagamento d'esso Pedaggio andar esenti li Signori Ufficiali de' Supremi Magistrati; mandando detta Tariffa pubblicarsi nella forma solita, e dichiarando, che alla Copia, che ne verrà stampata dalla Stamperia Reale, si dovrà prestare la stessa fede, come al proprio Originale. In cui fedecce. Dat in Torino li ventidue Aprile mille settecento sessantasette.

Per detta Regia
CAMERA

L. M. Cavalli.

IN TORINO, NELLA STAMPERIA REALE.

Manifesto camerale relativo alle tariffe di pedaggio del Contado di Masino

prime, più correnti le seconde che però pagano lo stesso (soldi due, denari sei ogni cento così come i coppì) perché evidentemente materiale che “tirava” e quindi di largo consumo.

Una distinzione è fatta tra “bosco da fuoco” e “bosco da lavoro”, peraltro con la stessa tassa (soldi uno, denari quattro).

Fra gli oggetti di merceria e quelli destinati all’abbigliamento ed alla casa primeggiano canapa, lana, tela fina (o lino), tela grossa, panno e coperte da letto. È presente la “galla” o bozzolo del baco da seta. Varie distinzioni riguardano le pelli. Pagavano dazio anche le stringhe e le altre “robe da Marzaro” ossia da merciaio, i cappelli ed i capelli, che avevano un loro preciso commercio. Contemplati anche i foderi o “fodri”, tassati a fascio.

Sono presenti oggetti preziosi o comunque pregiati, come argento ed oro, tassati a “biglione” cioè a lingotto, pietre preziose, coralli e le più comuni “faine di vetro” o pendagli.

Gli oggetti agricoli di uso comune parlano si può dire da soli e sono rivelatori di un’economia essenzialmente rurale ed agreste. Si va dal “bottallo” al “cebro” (o mastello) fino all’aratro (“celoria”) e relativi componenti (“bule”), dalla mola da molino (intera e mezza) alle “pignate” (di terracotta, bronzo o rame), alle “scudelle di bosco” e “di terra”, alle secchie, ferrate e non, al vaglio ed ai vasi in genere.

Alcune delle parole che compaiono nella Tariffa sono ormai desuete come “bombace” (forma antica per bambagia); “mezzena” (carne di porco fatta seccare, pancetta); “bazzana” (dall’arabo prima e poi dallo spagnolo *badana* = cuoio conciato: pelle di montone o di pecora semiconciata per foderare scarpe, borse, pantofole o per rilegare libri).

Qualche osservazione si può fare in merito ai pesi ed alle misure adottate.

Generalmente si tratta di pesi e misure correnti, cioè ufficiali, ma ve ne sono pure di convenzionali.

Fra le prime compare il “carro” (che è misura specifica di capacità per il grano e le altre vettovaglie). Esso aveva come sottomultipli il “sacco”, la “stara” e l’“emina” (pari a litri 23,005556). Vengono frequentemente richiamati il “rubbo” (pari a kg 9,221113), la “libbra” (o “libra”, pari a kg 0,368845) e l’“oncia” (pari a kg 0,010739) che sono misure di peso. Il rubbo era composto da 25 libbre. La libbra da 12 oncie. L’oncia da 24 denari (il denaro a sua volta da 24 grani e questi ultimi da 24 granetti. Otto oncie formavano il Marco).

L’olio ad esempio era tassato a rubbi, come il formaggio, il pesce, il miele, la pancetta ed anche diverse

mercanzie (bombace, panno, tela, lana). Argento ed oro erano tassati per ogni libbra di lingotto. Avena, spelta, orzo, frumento, segala, noci, fave andavano a sacchi; le cipolle ad emine. Le perle ad oncie.

Le misure numerali comprendevano la dozzina, la trentina, il centinaio ed il migliaio.

A dozzina sono tassati ad esempio i cappelli, diversi tipi di pelle ed i cerchi di legno; a trentina le pecore o mottoni, a centinaia i materiali da costruzione come mattoni, coppì, pianelle e tavelle, nonché le “pelli di volpi, martole, e schiroli” (ossia scoiattoli). A migliaia si conteggiavano e tassavano le teste d’aglio.

Fra le misure convenzionali compaiono la “soma alla misura d’Ivrea” (per il vino) e la “somata” (ad esempio per uve, panni e mercanzia varia), la “gabassa” o “boita” (gerla) e la “balla” (per merceria ossia “speciaria”), la “cavagna” (per le faine di vetro), il “fagotto” (per i foderi), il “barile” (per le lumache).

Le Tariffe sono espresse in soldi ed in denari. Il soldo era diviso in dodici denari e 20 soldi formavano una lira.

A pagare di più erano l’oro (soldi 42 denari 6 per libbra) ed il cavallo “valente scudi trenta” (soldi 26), seguito dalle mole da molino (13 soldi se intere, 10 se mezze), dall’argento (soldi otto a libbra), dalle pecore (soldi 5 alla trentina), i coppì e gli altri materiali da costruzione (soldi due denari 6 il cento), buoi, cavalli e muli (soldi 2 denari 2 caduno) e, voce non indifferente per la sua genericità, “ogni somata di altra mercanzia” (soldi 2 denari 8).

Le sanzioni erano comminate in scudi (lo scudo valeva cinque lire). Uno scudo ogni contravvenzione, non esclusa la pena corporale ad arbitrio della Regia Camera in presenza di qualche circostanza aggravante.

Erano previsti punti di esazione, con l’obbligo di un cartello indicatore rivolto verso la strada pubblica e, nel locale all’uopo adibito, di tenere la Tariffa esposta bene in vista. La qual Tariffa poi non poteva assolutamente subire o tollerare aumenti arbitrari da parte dei preposti alla sua riscossione, sotto pena di scudi venticinque di ammenda e restituzione dell’indebito esatto.

Le ricevute dovevano essere rilasciate in carta bollata.

Tutti erano tenuti al pagamento del Pedaggio o meglio, proprio tutti no, perché c’è sempre qualche fortunato: ne andavano infatti esenti “li Signori Ufficiali de’ Supremi Magistrati” che peraltro non dovevano poi essere in numero elevato.

Il documento offre nel suo insieme un quadro vivo e pittoresco di quotidiana vita minuta con i suoi commerci e traffici in questo antico contado di Canavese.

1777. Tariffa di pedaggio nel Contado di Masino.
Elenco per categorie.

ANIMALI	FRUTTA E VERDURA	PRODOTTI ALIMENTARI	PELLI, TESSUTI, MERCERIA
Agnello	Aglione	Cevo	Bazzane
Asino	Avena	Formaggio ossia serasso	Bombace
Astore	Ceci	Mezzena	Canepa
Bue	Cipolle	Miele	Capelli
Capra	Fave	Olio	Cappelli
Capretto	Formento	Olio di noce, o di olivo	Coperta da letto fina
Cavallo valente manco di lire trenta	Legumi	Pesce fresco	Galla
Cavallo valente scudi trenta	Orzo	Pesce salato	Lana fine
Falcone	Pomi	Vino	Lana grossa
Griffo	Segala		Lino
Lumaghe	Spelta		Merceria, ossia speciaria
Manzo	Uva		Panno di colore fino
Mulo	Zaffrano		Panno grosso
Pecore, ossia mottoni			Pelle di bue, vacca, manzo acconciata
Pesce	Altri frutti		Pelle di bue, vacca, manzo non acconciata
Porco grasso			Pelli di volpi, martole, e schiroti
Porco piccolo			Pelli fine
Vitella da latte			Pelli lavate
Vitello			Pezza
			Piuma
			Stringhe e robe da marzaro
			Tela fina, ossia lino
			Tela grossa

MATERIALI EDILI	OGGETTI AGRICOLI E DI USO COMUNE	OGGETTI PREZIOSI O PREGIATI
Calcina	Bottallo	Biglione d'argento
Coppi	Bule da celoira	Biglione d'oro
Mattoni	Cebro	Coralli, perle
Pianelle	Celoira	Faine di vetro
Pietre di calcina cruda	Cerchi di legno	Perle
Tavelle	Fodri	Pietre preziose
	Mezza mola	
	Mola da molino intiera	
	Pignate	
	Pignate di bronzo o rame	
	Sacco di pezza	
	Scudelle di bosco	
	Scudelle di terra	
	Secchia ferrata	
	Secchia disferrata.	
	Vallo	
	Vaso	

Unità di misura

UFFICIALI	CONVENZIONALI	A NUMERO
Carro	Balla	Donzena (dozzina)
Emina	Barile	Trentinaio
Libbra	Boita	Centinaio
Oncia	Bottallo	Migliaio
Rubbo	Cavagna	
Sacco alla misura d'Ivrea	Fagotto	
Staro	Gabassa	
	Pezza	
	Soma alla misura d'Ivrea	
	Somata	

Tariffe

SOLDI	DENARI
-------	--------

Sanzioni

SCUDI
